



ZARA, Aprile 1928

Quando il 13 febbraio 1918 l'on. Bevione lesse alla Camera il testo del Patto di Londra, 26 aprile 1915, reso di pubblica ragione attraverso le pubblicazioni avvenute alla fine del 1927 dall'organo dei Sovieti «Isvestia» prima, e dalla rivista inglese «New-Europe» poi, il paese ne ebbe una dolorosa, triste impressione. Senti il popolo italiano, che non si intende di trattati, che non conosce protocolli, senti come l'Italia fosse entrata in guerra senza nulla chiedere e senza nulla ottenere, non solo, ma con delle limitazioni a quello che avrebbe potuto e saputo conquistare con la forza delle sue armi.

Gli Alleati avevano bisogno dell'Italia. Si sarebbe potuto chiedere qualsiasi cosa: ar-